

ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

EROS BENEDINI

*Compendio della storia
dell'Accademia Nazionale Virgiliana*



Mantova 1987



816
18-9-1985



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

EROS BENEDEI

*Compendio della storia
dell'Accademia Nazionale Virgiliana*



Mantova 1987

PUBLA 75
do10407451
1mw 2204

MN - ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA - Storia



EROS BENEDINI

COMPENDIO DELLA STORIA
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA

Sono trascorsi ventiquattro anni da quando il prof. Vittore Colorni nel 1963, in qualità di Presidente, ha tenuto una elevata celebrazione del IV centenario dell'Accademia Virgiliana.

In quella circostanza il prof. Colorni ha dato agli accademici notizia, frutto di ampie profonde e pertinenti ricerche d'archivio, sulla vita e sul passato dell'Accademia dal suo nascere nel XVI secolo a quell'anno 1963.

Nella biblioteca accademica sono rimaste ancora copie, troppo poche in verità, di quella storica adunanza del 6 luglio 1963, trasferita e stampata su di un pregevole volumetto che ho cercato anch'io di far conoscere il più largamente possibile perché dovunque fosse conosciuto il passato lontano e meno lontano del nostro vetusto Istituto.

Ma altra e tanta acqua è passata al nostro mulino dal 1963 ad oggi, altri significativi e assai importanti avvenimenti si sono succeduti, meritevoli, a mio avviso di una documentazione scritta e della giusta divulgazione all'interno e al di fuori del corpo accademico.

Queste le ragioni che mi hanno suggerito di far seguire alla storia dell'Accademia pubblicata nel 1963 dal prof. Coorni un compendio che viene offerto nelle seguenti pagine.

Aggiungo infine che il testo contiene anche un aggiornamento a « Cenni sulla storia dell'Accademia Nazionale Virgiliana », pubblicati su Accademie e Biblioteche d'Italia (1986).

* * *

Nel novembre del 1562 Don Cesare Gonzaga, conte di Guastalla, fondava nel suo palazzo in Mantova una Accademia denominata degli Invaghiti. Gli accademici erano 30 e si distinguevano secondo l'uso di quei tempi con soprannomi particolari (l'Incauto, l'Avvilto, l'Asciutto, il Vago, ecc.).

Anche questa Accademia, come le altre esistenti in quell'epoca, era sede di certami di prosa e poesia, fra letterati e verseggiatori e le produzioni giudicate migliori dal Consiglio Accademico erano raccolte e date alle stampe.

E' autentica gloria dell'Istituto la memorabile première organizzata dall'Accademia nel 1607, dell'Orfeo, musicato da Claudio Monteverdi, maestro di Cappella alla corte mantovana, su libretto dell'Accademico Invaghito conte Alessandro Striggi: avvenimento che segna, per concorde parere dei competenti, la nascita del melodramma italiano.

In anni di poco precedenti il 1600 l'Accademia era stata illustrata da ottimi letterati, che furono Rettori dopo la morte del fondatore, fra il 1575 e il 1599 (Bernardino Marliani, Marcello Donati e Jacopo Calandra) e da valenti artisti.

Sono questi, gli anni di Guglielmo e di Vincenzo I Gonzaga, i più lieti per l'Accademia degli Invaghiti, la quale fin dai suoi primordi ottiene dal Pontefice Pio IV, zio della consorte del fondatore Don Cesare Gonzaga, il privilegio, uso allora a concedersi ai grandi ordini cavallereschi e legato *ipso jure* alla dignità di conte palatino, « di legittimare bastardi, creare notari et dottori in legge, in medicina, filosofia e ogni maniera di scienze, di creare poeti, di fare cavalieri e simil cose ». Si potrebbe interpretare tale concessione come puramente teorica e decorativa se non esistessero ancora, nell'Archivio Gonzaga, una cinquantina di verbali, datati dal 1639 al 1721, di cerimonie di laurea in giurisprudenza, svoltesi nel pieno rispetto delle regole universitarie, e tali quindi da rendere assolutamente valido il titolo conferito.

Dopo la morte di Vincenzo I e soprattutto dopo i tristi eventi del 1630 l'Accademia degli Invaghiti, trasferitasi nel 1610 in Palazzo Ducale, sembrava seguire la fatale decadenza della città, e la vecchia gloria impallidisce, non senza aver brillato ancora

una volta per merito dell'Accademico conte Sinicelli, il cui melodramma « Europa », rappresentato a Corte dagli Invaghiti, suscitava l'entusiasmo dell'Arciduca Leopoldo, figlio dell'Imperatore Ferdinando II, che lo fa replicare a Vienna, dando origine così, su basi italiane, e, possiamo dire, mantovane, alla grande tradizione operistica austriaca.

L'attività degli Invaghiti dopo il sacco di Mantova appare decisamente inferiore a quella dell'età precedente.

Nel 1738 gli Invaghiti appaiono col mutato nome di Accademia dei Nobili Studiosi; nel 1752 riemergono con quello di Colonia Arcadica Virgiliana, raccolta intorno al pastore, arcade romano, Adimanto Antidonio, nome accademico del marchese Carlo Valenti.

Sono gli ultimi cenni di vita autonoma. Nel 1767 i superstiti Arcadi si uniscono ai confratelli denominati Timidi per fondersi nella nuova Accademia Reale di Scienze e belle Lettere.

Occorre dunque rifarsi anche ai Timidi per ricostruire la genealogia completa del nostro istituto.

Questa seconda Accademia era nata al principio del 1600 con il nome battagliero di Accademia degli Invitti, che mutò in quello più umile e pacifico di Timidi nel 1648. Sembra che essa accogliesse in prevalenza uomini colti del ceto borghese, mentre aristocratica era la grande maggioranza degli Accademici Invaghiti.

Sappiamo tutti assai bene quali sono le condizioni dell'Italia dal 1630 alla pace del 1748. E Mantova, in particolare, arena di continue guerre, devastata, saccheggiata, decimata dalla peste, vive in questi anni una vita grama ed amara.

Si sente il bisogno di una trasformazione profonda, e l'era desiderata giunge con l'ascesa al trono imperiale di Maria Teresa d'Asburgo e con la conclusione della pace di Aquisgrana, che riporta la tranquillità nelle tormentate pianure lombarde.

Maria Teresa ispira la propria azione di governo ai canoni delle nuove correnti illuministiche e in ogni branca della vita pubblica del suo impero intraprende una energica azione di rinnovamento e di riforma. Non è riscatto nazionale, perchè l'idea ancora non ha preso corpo nella coscienza dei popoli; ma è pur

sempre un cammino graduale verso l'elevazione degli umili, l'eguaglianza civile, la diffusione della cultura, il miglioramento delle condizioni materiali di vita.

Ampio disegno concepisce infine il governo nel 1767.

Con suo dispaccio datato da Vienna il 20 luglio di quell'anno, Giuseppe II, reggente l'impero insieme con la madre Maria Teresa, scriveva al governatore della Lombardia, conte de Firmian, che era sua decisa intenzione di far sì che l'Accademia mantovana dei Timidi mutasse nome, e non solo, ma mutasse anche indirizzo. Si giudicava essere troppo angusto e di uso troppo ristretto il campo dell'eloquenza e della poesia talchè era opportuno « estendersi la detta nuova Accademia alla cultura e meditazione delle scienze gravi, e conseguentemente rivolgersi l'applicazione degli individui di essa agli studi più interessanti e più utili alla società ».

Sulla base di questi principi Maria Teresa procede poco dopo alla realizzazione del disegno elaborato dal figlio e con dispaccio 9 novembre 1767 (poi trasfuso nel più solenne diploma latino del 4 marzo 1768) procede alla trasformazione dell'Accademia dei Timidi nella Reale Accademia di Scienze e belle Lettere, incorporando in essa pure la Colonia arcadica virgiliana, erede, come si è detto, dell'Accademia degli Invaghiti.

Il vasto ed impegnativo programma così coraggiosamente enunciato fu ancora esteso con l'aggregazione, compiuta nel 1769 (29 Maggio), dell'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura, fondata dal Cadioli nel 1752, e dell'Accademia Filarmonica (ricostituita dal Micheli) col che la nuova istituzione divenne Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. Se si considera tutto ciò ci si può facilmente render conto della mirabile macchina culturale creata e messa in moto nella città e provincia di Mantova da Maria Teresa e da Giuseppe II.

Più che di una semplice accademia, si tratta ora di una vera e propria scuola superiore ed universitaria, articolata in tutte le discipline, patrocinata e diretta dall'Accademia, che, divisa in numerose Classi, assurge così ad una altezza di compiti tale da assicurarle rapidamente una meritata celebrità in Italia e all'estero.

Alla trasformazione dell'ente corrisponde la metamorfosi radicale della sede. Già in una delle ultime sedute dei Timidi, il 14 marzo 1767, era stata decisa l'erezione di un nuovo teatro accademico, da costruirsi sull'area di quello esistente, ormai cadente per vetustà e divenuto pressoché inutilizzabile.

In soli due anni la costruzione è compiuta secondo il progetto dell'architetto A. Galli Bibbiena, per la gioia dei contemporanei e dei posteri.

Aperto il 3 dicembre 1769 con una prima pubblica Accademia, il teatro riceve memorabile consacrazione all'arte col concerto che vi tiene il 16 gennaio 1770 il tredicenne Wolfgang Amadeo Mozart.

Dopo il teatro è la volta del rinnovamento della residenza accademica vera e propria. Sull'area stessa del Palazzo gonzaghesco che aveva ospitato prima gli Invaghiti, poi i Timidi, viene eretto, sempre con l'appoggio imperiale, l'attuale edificio progettato da Giuseppe Piermarini e costruito sotto la direzione di Paolo Pozzo, fra il 1773 e il 1775.

In quegli anni settecenteschi di felice ascesa sotto la protezione illuminata dei sovrani l'Accademia è retta da uomini di valore, che fanno farsi diligenti interpreti delle direttive imperiali, il più delle volte da essi medesimi riservatamente promosse.

Membri dell'accademia divengono non solo i migliori letterati scienziati ed artisti cittadini, ma anche non pochi fra i più alti ingegni italiani del tempo, fra i quali i nomi gloriosi del Parini, del Verri, del Volta, del Pindemonte, dello Spallanzani, del Cesarotti, del Tiraboschi. La modesta ma fervida intellettualità locale si riannoda così, attraverso l'Accademia, ai grandi nomi della cultura nazionale dell'ultimo '700.

Dopo un lungo assedio, stremata dalla fame e dalle malattie, la città si arrende ai francesi il 2 febbraio 1797. L'Accademia, legata strettamente all'*ancien régime* per la tradizionale protezione imperiale e per l'abbondanza dell'elemento aristocratico fra i suoi componenti, non può certo passare di colpo all'esaltazione incondizionata dei principi banditi dai nuovi occupanti. D'altro canto, privata delle sovvenzioni governative asburgiche,

osteggiata dai giacobini locali, essa sarebbe stata certo costretta a sospendere la propria attività se a salvarla non fosse intervenuta la passione virgiliana del nuovo comandante francese, il generale Miollis.

Questi, imbevuto di classicismo, e stupito di non trovare, nella patria di Virgilio, alcun segno di esaltazione del poeta, organizza in fretta un grande piano di festeggiamenti, affidandone l'esecuzione proprio all'Accademia, da lui senz'altro decorata con l'appellativo di Accademia Virgiliana, riconfermata nella sua dignità e nelle sue attribuzioni, e rimessa alla testa dell'insegnamento pubblico con la rendita annua di 12 mila franchi.

Così l'Accademia, sia pure in tono minore, riprende a vivere, sempre sotto il patrocinio del Miollis, eletto a socio onorario col generale Berthier e il generale Serrurier. Ma i tempi incalzano, gli austriaci riprendono Mantova nel 1799 per essere sostituiti nuovamente dai francesi nel 1801.

E in questo secondo periodo di dominio napoleonico, svaniti rapidamente nei francesi gli entusiasmi virgiliani, l'Accademia, abbandonata per necessità dal suo protettore richiamato in Francia, decade rapidamente.

L'età di Francesco II e di Francesco Giuseppe non è più quella serena della saggia e illuminata Maria Teresa !

Morto in tarda età nel 1832 il Prefetto Murari della Corte, la successione è affidata al conte Federico Cocastelli di Montiglio fino al 1847, poi al marchese Antonio Di Bagno fino al 1865.

Ed è alla decisione di quest'ultimo che noi dobbiamo, alla vigilia della liberazione nazionale, quella riorganizzazione del nostro istituto, che ne costituisce, possiamo dire, la seconda e definitiva rinascita.

Compiuto, purtroppo, il sacrificio della cessione al Comune della proprietà del Palazzo e del Teatro Scientifico a pareggio di ingenti passività accumulate fin dall'inizio del secolo, l'Accademia riprende nel 1863, il suo cammino in quella nuova struttura, che non si discosta, se non per alcuni particolari, da quella attuale.

Oltre all'uso perpetuo delle sale del teatro, l'Accademia ha salvato dal naufragio una parte delle sue antiche dotazioni, e

può così conservare e trasmettere fino a noi un cospicuo Archivio musicale settecentesco, al quale di continuo attingono studiosi italiani e stranieri; la ricca collezione di stampe e disegni dell'antica Scuola Cadioli, la raccolta, oggi divenuta rara e preziosa, di ferri chirurgici pure del '700.

Rmasta virgiliana, l'Accademia vuole ora tradurre in preciso e costruttivo impegno di solida cultura quella che finora era soltanto un'etichetta nominale ed esteriore; e raduna con cura paziente un'ampia collezione di edizioni e commenti sia del nostro sommo Virgilio, sia di tutti gli altri scrittori latini e greci; più tardi provvederà altresì all'acquisto di testi di letteratura e di grandi enciclopedie, come quelle del D'Aremberg e Saggio e del Pauly - Wissowa. A questo primo fondo bibliografico altri se ne aggiungono posteriormente per generosa disposizione testamentaria di benemeriti cittadini.

Nel tranquillo clima provinciale, pur fervido di battaglie ideologiche, gli Accademici mantovani lavorano di lena in questo periodo, segnatamente in campo umanistico e storico-locale; e gli « Atti e Memorie », la cui pubblicazione riprende regolarmente a partire dal 1863, raccolgono e tramandano i copiosi frutti di questa feconda attività¹. Le « Memorie », in questi anni, vengono ancora lette nelle pubbliche adunanze prima di essere date alle stampe; e le letture, cadute nel nostro secolo a poco a poco in disuso, valgono a mantener tangibile la presenza ed alti il nome e la considerazione dell'Accademia, anche al di fuori della cerchia dei soci e degli studiosi.

La tradizione continua nel secolo nostro. L'Accademia, ricca non di mezzi ma di fertili ingegni, rimane sempre al centro di ogni seria manifestazione intellettuale cittadina e accentua il suo interesse per gli studi virgiliani. Essa è alla testa delle celebrazioni bimillinarie del 1930 e in questa occasione promuove la splendida edizione delle opere di Virgilio curata da Giuseppe Albini e Gino Funaioli, raccogliendo poi nelle « Memorie » e in volumi a parte una vasta mole di scritti modernamente lumeggianti l'opera del nostro poeta.

Viene anche promossa, tra l'altro, la pubblicazione di due nuove serie di volumi, che affiancano gli « Atti e Memorie »,

la serie « Monumenta »², destinata ad accogliere opere di vasta mole e raccolte di documenti medioevali e la serie « Miscellanea »³ destinata ai lavori scientifici troppo ampi per trovar posto fra gli articoli delle Memorie.

Dopo la seconda guerra mondiale, che apporta arresto di attività e preoccupanti ristrettezze economiche, l'ente sa nuovamente risollevarsi per merito del Torelli, troppo presto scomparso nel 1948, del Prof. Eugenio Masè Dari (1948-61) e del Prof. Vittore Colorni (1961-73). Mentre da un lato la biblioteca aumenta e gli « Atti e Memorie » continuano a raccogliere periodicamente dissertazioni e scritti umanistici, storici e scientifici di valore, scelti in base piuttosto alla qualità che alla mole, d'altro lato si mantiene e si allarga sempre più lo scambio delle nostre pubblicazioni con quelle analoghe italiane ed estere.

Tale scambio è ora effettuato con 120 accademie o istituti similari italiani e con 35 accademie straniere. Insieme l'istituzione riceve periodicamente le dissertazioni di laurea a stampa di numerose università tedesche e svizzere. Valicando le frontiere giungono così all'Accademia Nazionale Virgiliana le voci più alte della cultura europea ed extra-europea.

Nell'ultimo decennio particolare cura è stata rivolta al restauro dell'Accademia: agli importanti lavori del 1974 che permisero all'istituzione di affrontare nella maniera migliore l'alto impegno del Convegno « Mantova e i Gonzaga, nella civiltà del Rinascimento » in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei; si sono aggiunti nel tempo, tra l'altro, il restauro della loggia accademica per interessamento della Soprintendenza ai Beni Culturali e Architettonici di Brescia, Cremona e Mantova, sede del Museo dell'armamentario chirurgico originale del XVIII secolo. Gradualmente sono state acquisite notevoli dotazioni per la conservazione di libri, stampe e disegni (dal XVI al XIX secolo) ed una struttura elettronica per schedatura. Per quello che concerne la biblioteca è in corso una nuova schedatura di tutto il materiale librario in dotazione all'Istituto (oltre 90.000 titoli).

Da non dimenticare poi il grande lavoro organizzativo e di vasta responsabilità sostenuto da questo Istituto per le celebrazioni nel Bimillenario della morte del poeta Virgilio nell'anno 1981.

All'indimenticabile convegno, realizzato con il contributo di vari enti privati e pubblici, ma soprattutto con quello del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sono da aggiungere altresì numerose manifestazioni suggerite e promosse dall'Accademia, il cui rappresentante è stato Presidente esecutivo del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Virgiliane.

Da rilevare che, con D.P.R. 8 maggio 1981, n. 371, l'Accademia Virgiliana diviene Accademia Nazionale Virgiliana, ed entra a far parte del gruppo di Accademie italiane elettrici ed eleggibili in seno al Consiglio Nazionale delle Accademie. Con D.P.R. 19 dicembre 1983, n. 1151, avviene poi la modifica dello Statuto con la creazione delle Classi di Soci corrispondenti.

In tal modo, convenientemente ristrutturata e messa in grado di meglio adempiere i suoi fini istituzionali, l'Accademia riprende il suo secolare cammino.

Nel suo passato si specchiano oltre 400 anni di storia.

¹ La prima serie va dal 1863 al 1906-7; la seconda inizia dal 1908 e giunge, nel 1985, al suo LIII volume.

² Comprende cinque volumi: P. Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, vol. I, 1920; A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga di Mantova* (La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica...) vol. II, 1922; P. Torelli, *L'Archivio Capitolare della Cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, 1924; U. Nicolini, *L'Archivio del Monastero di S. Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, 1959; A. Andreani, *I palazzi del Comune di Mantova*, 1924.

³ In essa figurano 12 volumi che qui si citano: P. Torelli, *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale*, 1915; Virgilio, *L'Eneide*, tradotta da G. Albin, 1921; R. Quazza, *Mantova e Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624-1627)*, 1922; G. G. Bernardi, *La musica nella reale Accademia Virgiliana di Mantova*, 1923; R. Quazza, *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, vol. II, 1926; P. Torelli, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, vol. I, 1930; A. Dal Zotto, *Vicus Andicus (Storia delica e delimitazione del luogo natale di Virgilio)*, 1930; *Studi virgiliani*, 1930; C. Ferrarini, *Incunabulorum quae in Civica Bibliotheca Mantuana adservantur. Catalogus*, 1937; P. Vergili Maronis, *Bucolica, Georgica, Aeneis* (VERGILIUS), a cura di G. Albin e G. Funaioli, 1938; P. Torelli, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, vol. II, 1952.

BIBLIOGRAFIA

V. Colorni, *IV centenario dell'Accademia Virgiliana*. Ed. Accademia Virgiliana, 1963.

Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana, voll. XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII.

« Accademie e Biblioteche d'Italia ». E Benedini, *Cenni sulla storia dell'Accademia Nazionale Virgiliana*, vol. LIV (37^a nuova serie), N. 2, 1986, pp. 8-14.

Elenco delle pubblicazioni dell'Accademia Nazionale Virgiliana:

ATTI E MEMORIE - SERIE SPECIALE
della Classe di Scienze Fisiche e Tecniche

- N. 1 - *La diagnostica intraoperatoria nella chirurgia biliare e pancreatica* (Convegno organizzato in collaborazione con il « Collegium internazionale chirurgiae digestivae »), 1975.
- N. 2 - G. Carra e A. Zanca, *Gli statuti del collegio dei medici di Mantova del 1559*, 1977.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Primo saggio di Catalogo Virgiliano, 1882*.

Album Virgiliano, 1833*.

L. Martini, *Il Confortatorio di Mantova negli anni 1851, '52, '53, '55*, con introduzione e note storiche di A. Rezzaghi, volumi due, 1952*.

IV Centenario dell'Accademia Virgiliana, discorso celebrativo di V. Colorni e cerimonia del 6 luglio 1963.

B. Lamberti Zanardi, *Il mondo della chimica nell'era moderna*, conferenza, 1966.

Il Sant'Andrea di Mantova e Leon Battista Alberti, atti del convegno organizzato dalla città di Mantova con la collaborazione dell'Accademia Virgiliana (25-26 aprile 1972), 1974 a cura: dell'Accademia Virgiliana.

G. Arrivabene, *Compendio della storia di Mantova (1799-1847)*, a cura di R. Giusti, 1975.

Il Lombardo-Veneto (1815-1866) sotto il profilo politico, culturale, economico-sociale, atti del convegno storico a cura di R. Giusti, 1977.

Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento, atti del convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Accademia Virgiliana con la collaborazione della città di Mantova sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone (6-8 ottobre 1974), 1977: a cura dell'Accademia Virgiliana.

G. Sissa, *Storia di Pegognaga*, 1979; seconda edizione ampliata, 1980.

- Cultura letteraria e tradizione popolare in Teofilo Folengo*, atti del convegno promosso dall'Accademia Virgiliana e dal Comitato Mantova-Padania '77 15-17 ottobre 1977), 1979 : a cura di E. Bonora e M. Chiesa, ed. Feltrinelli.
- Convegno di studio su Baldassarre Castiglione nel quinto centenario della nascita* (7-8 ottobre 1978), atti a cura di E. Bonora, 1980.
- Mons. Luigi Martini e il suo tempo (1803-1877): Convegno di studi nel centenario della morte* (14-16 ottobre 1978), organizzato dall'Accademia Virgiliana e dalla Diocesi di Mantova, atti a cura di mons. L. Bosio e don G. Manzoli, 1980.*
- Catalogo di opere a stampa di Virgilio esistenti in Accademia, dei secoli XVI-XVII-XVIII* (Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana), a cura di mons. L. Bosio e G. Rodella, 1981.* (Uscito in fotocopia)
- Itinerari virgiliani*, (con il contributo di scritti e illustrazioni di: E. Paratore, G. Amadei, F. Castagnoli, F. Della Corte, G. Monaco, F. Sbordone, F. Speranza e V. A. Sirago), pubblicazione promossa dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bimillenario Virgiliano, Silvana ed., 1981.
- Immagini virgiliane*, ed. del Tornese, [1981].
- Atti del convegno di studi su Pietro Torelli nel centenario della nascita* (17 maggio 1980), 1981.
- Regione autonoma Valle d'Aosta, *Bimillenario Virgiliano: Premio internazionale Valle d'Aosta 1981*, Aosta 1982, con introduzione del Presidente dell'Accademia Virgiliana E. Benedini.
- Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi. Vol. I: *Economia e società*. Atti del Convegno internazionale su « Economia e società nell'epoca di Maria Teresa » in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, la Società degli Studi del XVIII sec., l'Università di Pavia e l'Università di Milano, (3-4 ottobre 1980), ed. Il Mulino, 1982.
- Nel bimillenario della morte di Virgilio, 1983*. (Raccolta di lezioni sul Poeta tenute in Accademia in collaborazione con la Società Dante Alighieri, di Mantova).
- G. Sissa, *Storia di Gonzaga*, 1983.
- Armamentario chirurgico del XVIII secolo* (Museo Accademico Virgiliano), catalogo con testo a cura di Attilio Zanca, ricerche archivistiche di Gilberto Carra, 1983.

L'essenza del ripensamento su Virgilio: tavola rotonda tenuta il 9 ottobre 1982, ed. 1983.

Atti del convegno mondiale scientifico di studi su Virgilio (19-24 settembre 1981), volumi 2, 1984.

Il Seicento nell'arte e nella cultura con riferimenti a Mantova, atti del convegno organizzato dall'Accademia Nazionale Virgiliana (6-9 ottobre 1983), ed. Silvana, 1985.

In corso di stampa:

Il restauro nelle opere d'arte, atti del convegno, maggio-giugno 1984.

Scienza e umanesimo, atti del convegno, 14-15-16 settembre 1985.

L'Austria e il Risorgimento mantovano, atti del convegno, settembre 1986.

Gli Etruschi a Nord del Po, atti del convegno, ottobre 1986.

N.B. - I volumi segnati con l'asterisco non sono più disponibili per la cessione e per i cambi.



TIBI MA

EXIL
AC
VERO

Sala.....

Nº.....



